

Dominik Perler

Cosa sono gli oggetti intenzionali?

Una controversia fra i discepoli diretti di Scoto

Presentazione di Roberto Pasi e Luca Morri

Object-theory

Content-theory

Early Brentano

Late Brentano

Giacomo di Ascoli

Guglielmo di Alnwick

Problema dell'intenzionalità

- I fenomeni mentali come pensare, ricordare, sperare, desiderare, ecc. , sono rivolti a un qualche oggetto.
- Perché? Com'è possibile?
- Necessità di elaborare teorie della mente che spieghino questa evenienza

Franz Brentano (1838-1917)

- 1874. *Psicologia da un punto di vista empirico*
 - Object-theory
 - Ogni fenomeno mentale include un oggetto ed è connesso anzitutto a questo oggetto interno che non può essere identificato o ridotto ad un oggetto extramentale.

Vantaggi della teoria

- Tutti i fenomeni mentali si riferiscono ad un'unica classe di entità
- Spiega come un fenomeno mentale possa essere rivolto a qualcosa anche qualora non esista un oggetto extramentale simile
- Esempio della chimera

Problemi della teoria

- Qual è lo statuto ontologico dei c.d. oggetti intenzionali all'interno della mente?
- In che modo è fondato il rapporto fra atti mentali e oggetti intenzionali?
- Qual è il rapporto oggetti intenzionali e oggetti extramentali?
 - In particolare quest'ultimo problema sembra negare la possibilità di un accesso epistemico diretto al mondo extramentale

Brentano puntualizza

- A partire dalla prefazione dell'edizione del 1911 di *Psicologia da un punto di vista empirico*, Brentano nega che gli oggetti intenzionali possano godere di uno statuto ontologico particolare
 - In un caso normale, i fenomeni mentali sono rivolti verso oggetti reali nel mondo extramentale

- Il linguaggio presenta i fenomeni mentali come fenomeni relazionali
 - Es. Platone pensa ad un cavallo

Se non si vuole cadere in trappola, ed essere costretti a pensare all'esistenza separata di oggetti intenzionali, Brentano suggerisce di disambiguare le proposizioni descriventi atti mentali, esprimendole in forma avverbiale

- Es. Platone pensa cavallinamente

Shift of attention

- In questo modo l'attenzione si sposta dagli oggetti intenzionali al contenuto degli atti o stati mentali
- Perler individua un analogo percorso intellettuale nelle opere di due discepoli diretti di Duns Scoto, Giacomo di Ascoli e Guglielmo di Alnwick

Object-theory

Content-theory

Early Brentano

Late Brentano

Giacomo di Ascoli

Guglielmo di Alnwick

Giovanni Duns Scoto (1266-1308)

- La sua posizione in merito al problema dell'intenzionalità emerse nel merito di un dibattito con Enrico di Gand (1217 ca – 1293), attorno al problema dell'onniscienza divina
- Cosa conosce Dio delle creature prima di averle create?
 - Secondo Enrico¹, solo le essenze. La materia è qualcosa che ha ancora da venire.

1. Enrico di Gand, Summa quaestionum ordinariarum, art. 21, q. 4.

- Secondo Scotto¹, se così fosse, Dio si limiterebbe a dare materia, attualità, a ciò che esiste potenzialmente. Ma Dio è onnipotente ed è perciò in grado di creare e distruggere anche le essenze.
- Perciò anche le essenze sono create da Dio.
- Dunque, come può conoscere un essenza che ancora non ha creato?
- La soluzione di Scotto fu di introdurre l'*esse objectivum* come oggetto della conoscenza divina antecedentemente la creazione

- Analogia conoscenza umana/conoscenza divina. Così come vale per Dio, anche per l'uomo il primo oggetto della conoscenza non è né l'essenza, né la materia, ma l'esse objectivum
- Ma qual è lo statuto ontologico di questo particolare tipo di ente?
- Non essendo dotato di esistenza materiale, ed avendo un qualche tipo di esistenza intelligibile lo si potrebbe identificare con la *species intelligibilis*

- Genealogia della specie
 - La facoltà sensibile riceve un'impressione, un'immagine sensibile della cosa percepita
 - Mediante l'astrazione si produce una specie intelligibile
 - Questa permane poi nell'intelletto e può essere richiamata alla coscienza

- La specie non ha un'esistenza materiale, poiché esiste esclusivamente nell'intelletto
- Non è nemmeno un'essenza, per via dell'origine sensibile
- Sembra che l'equazione $\text{esse objectivum} = \text{species intelligibilis}$ ne esca verificata
- Ma...

- 1) La species, ontologicamente parlando, non è altro che un accidente dell'intelletto (ognuno può essersi creato una specie diversa), mentre l'esse objectivum ha un carattere universale
- 2) La species ha la funzione strumentale di astrarre dalla materia sensibile. Sono ciò per mezzo di cui si è in grado di conoscere una cosa, non ciò che è conosciuto; mentre l'esse objectivum è il primo oggetto della conoscenza

Tripartizione degli enti

- 1) Enti dotati di esistenza materiale (che servono come punto di avvio del processo conoscitivo)
- 2) Species intelligibilis
- 3) Esse objectivum

Vantaggi della teoria

- Tutti i fenomeni mentali si riferiscono ad un'unica classe di entità
- Spiega come un fenomeno mentale possa essere rivolto a qualcosa anche qualora non esista un oggetto extramentale simile
- Esempio della chimera

Problemi

- Qual è lo statuto ontologico di questi enti intenzionali?
 - Si potrebbe rispondere in due modi:



Oggetti dotati di un'esistenza dipendente dall'intelletto individuale.

Come li si distinguerebbe dalle specie?

Se si trovano esclusivamente nell'intelletto individuale, come potranno pretendere una validità universale?

Oggetti dotati di un'esistenza sopra-individuale, cui i vari intelletti si riferiscono.

Necessità di postulare uno speciale regno di esistenza

Scoto sembra propendere talvolta per l'una, talvolta per l'altra posizione, non giungendo mai ad una presa di posizione netta

Giacomo di Ascoli

- Fu fra i primissimi proscutori dell'opera di Scoto all'Università di Parigi
- Giunse, sulla scia di Scoto, alla conclusione che il primo oggetto della conoscenza non possa essere né un ente dotato di esistenza materiale, né una mera essenza

Tre tipi di essere

- 1) Esse reale: il tipo di essere posseduto da tutte le cose nel mondo extramentale
- 2) Esse rationis: il tipo di essere posseduto da tutte le cose immaginarie, prive di esistenza reale
- 3) Esse objectivum

Esse objectivum

- Gli oggetti intenzionali esistono sempre in un'altra cosa che ha esistenza reale
 - Perciò non costituiscono un regno di entità a sé stanti, ma
 - Sono piuttosto representational objects
 - Esistono nell'intelletto nella misura in cui vi esistono le rappresentazioni di cose extramentali
 - La loro esistenza è strettamente dipendente dall'esistenza di una cosa realmente esistente

Rapporto con la species intelligibilis

- La species è il supporto reale per mezzo di cui gli oggetti intenzionali sono rappresentati
- Distinzione ontologica fra lo strumento rappresentativo (species) e la rappresentazione stessa (ogg. int.)
- Esempio della fotografia, dove vi sono componenti reali che rappresentano qualcos'altro
- Producendo la species, l'intelletto produce anche l'oggetto intenzionale

Tensione

- Giacomo tenta di connettere l'esse objectivum con il suo supporto materiale
- Ma nello stesso tempo...
- Stabilisce una distinzione reale fra i due

Come rileva Perler, questo crea una tensione nella sua teoria

Guglielmo di Alnwick

- Si rifiuta di considerare l'esse objectivum come costituente una classe di entità a sé stanti
 - Se l'oggetto intenzionale è prodotto dall'intelletto sulla base di input provenienti da oggetti reali;
 - Se l'intelletto è dotato di esistenza reale;
 - Se è vero che causa ed effetto devono appartenere allo stesso ordine ontologico;

Tutto ciò che l'intelletto può produrre è un oggetto dotato di esistenza reale

- Quest'oggetto non è altro che la specie intelligibile
- L'oggetto intenzionale è il contenuto della specie, ciò che dalla specie è “denominato”
 - Esempio della statua di Cesare. La specie/oggetto intenzionale di Cesare (costruita attraverso l'esperienza) è ciò che ci permette di riconoscere la figura di Cesare nella statua

- Sul piano ontologico, l'oggetto intenzionale cessa di essere un modo d'essere a sé stante e viene considerato come un aspetto interno della specie
- L'oggetto intenzionale è distinto ma non separato dalla specie

Object-theory:

Oggetti intenzionali ü speciale classe di enti; diversi sia da oggetti materiali che da veicoli mentali quali la specie

Intenzionalità intesa come relazione di atti a oggetti

Content-theory

Non vi è distinzione reale fra oggetto intenzionale e specie;

Intenzionalità intesa come contenuto degli atti mentali

Early Brentano

Giacomo di Ascoli

Late Brentano

Guglielmo di Alnwick

Problema comune

- Entrambe le teorie stabiliscono un rapporto indiretto fra la conoscenza e la cosa conosciuta, un rapporto mediato dalla rappresentazione
 - Sfida scettica: se non abbiamo accesso diretto al mondo extramentale, come possiamo essere certi che l'oggetto rappresentato coincida con l'oggetto reale?
 - Ipotesi del genio maligno

- Perler ipotizza che Giacomo e Guglielmo risponderebbero spiegando che il contatto con la realtà è garantito dalla catena causale la quale, a partire dall'oggetto extramentale conduce alla specie
- La specie non si forma ex nihilo!

- Ma, secondo Perler, questa risposta non risolve il problema sollevato dallo scettico
- Infatti istituisce comunque un rapporto indiretto fra la conoscenza e il mondo extramentale

- Perler ipotizza che i due autori non cerchino di risolvere definitivamente questo problema in virtù dell'assunzione metafisica, comune al loro tempo, di una identità di forma tra l'oggetto nella mente e l'oggetto fuori dalla mente